

PARTE PRIMA

PREISTORIA E PROTOSTORIA



La rocca del Seggio; interessante sito ricco di flora e fauna spontanea di tipo mediterraneo. La grotta "Rocca di Giglio" è indicata come probabile dimora paleolitica



Paparella con S. Barnaba e sullo sfondo Erice

LE ORIGINI

Non esiste una storia delle origini della comunità valdericina. E tuttavia il suolo della sua terra è stato pur'esso calpestato dal piede dell'uomo per millenni: comandante o comandato, tiranno o liberale, indigeno o conquistatore, inserito in tribù o associato in popolo quest'uomo è stato al contempo protagonista e vittima degli eventi storici che, nel bene e nel male, egli ha tracciato.

Non è dunque fuori luogo percorrere, in estrema sintesi, le tappe principali di quegli avvenimenti che hanno avuto come scenario le stesse terre su cui oggi è insediata la comunità di cui s'intende trattare col presente lavoro.

Sostengono gli studiosi che la presenza dell'uomo sulla terra di Sicilia è molto antica, facendosi risalire a qualche milione di anni. Ma le ricerche sul suolo, o meglio sul sottosuolo dell'isola non sono mai state condotte con organicità e programmazione. Frutto dell'impegno individuale di pochi pionieri con scarsi mezzi, hanno prodotto scarsi risultati per la modesta portata dei reperti ritrovati.

Se in Sicilia già 250.000 anni prima di Cristo era insediato l'uomo di Neanderthal, presente del resto in tutta l'Europa e buona parte dell'Asia, non è improbabile che nelle fertili vallate del Monte, ricche di sorgenti, adatte alla fauna, alla flora spontanea, ben fornite di rifugi, grotte, caverne, trovasse dimora una comunità (si fa per dire) umana.

Gli storici datano attorno a 35.000 anni prima di Cristo la comparsa, certo non improvvisa, dell'*Homo sapiens*, che deve pertanto essere intesa come l'affermazione di quella razza umana a cui appartiene l'uomo di oggi.

Da tale periodo in giù il Paleolitico comincia a fornirci reperti e fossili che consentono un timido inizio di penetrazione nelle tenebre della preistoria. Qui la presenza umana rivela testimonianze certe anche nel territorio di Valderice.

Se le grotte delle isole Egadi, prima fra tutte quella del "Genovese" a Levanzo, vengono ormai citate dai manuali come prova di insediamenti paleolitici, altrettanto certi sembrano simili insediamenti nelle contrade di Bonagia e in quelle del Seggiò attestati dai reperti della grotta "Emiliana" e da quella di "Rocca di Giglio".

Sia sul versante nord che in quello sud della collina di Ragosia, dunque, il Paleolitico registra la presenza dell'uomo, presenza ancor più certa del Neolitico, allorché, prima della comparsa dei metalli, prendono consistenza insediamenti comunitari con caratteri etnici definiti.

La presenza di fossili che attestano analoga fauna del Paleolitico inferiore in Sicilia e in Africa ha spinto alcuni studiosi ad ipotizzare una possibile via di comunicazione fra le due terre. A nostro giudizio la via di comunicazione può essere riferita a tempi remoti e la medesima fauna continua anche in tempi successivi.

Non sembrano infatti possibili così marcati mutamenti geologici in tempi relativamente brevi nell'area mediterranea.

Il Neolitico, a parer nostro, conduce dalla preistoria alla protostoria. Questo passaggio nelle terre d'occidente dell'isola trova la presenza dei Sicani, popolo di origine incerta (Tucidide, storico greco del V secolo a.C. li fa provenire dalla penisola iberica e sostiene che siano di stirpe ligure) che alcuni millenni prima di Cristo troviamo in Sicilia, in particolare nelle nostre terre d'occidente.

La civiltà, nell'era che precede gli albori della storia, segue le grandi migrazioni di popoli (indoeuropei, ma non solo questi) da oriente verso occidente. È possibile dunque che i sicani, certamente ad uno stadio più avanzato dei neolitici indigeni, abbiano mosso i passi dalle steppe del centro Asia o dai confini con l'Europa, ma è diffusa l'opinione che siano arrivati in Sicilia da occidente. Del resto analoga situazione alla fine del secondo millennio si ripeterà per i siculi, abitatori italici scesi in Sicilia e insediatisi nella parte centro orientale dell'isola, mentre ignota rimane la loro origine.

Data la lunga permanenza attestata nella terra di Sicilia non è escluso che i flussi migratori dei sicani siano stati più d'uno e in tempi diversi, anche distanti tra loro. Sono tuttavia tempi in cui il Mediterraneo comincia ad essere battuto dai navigli di popoli marinari. La Sicilia non può trovarsi fuori dalle loro rotte commerciali, quindi è probabile che di tali popoli senta l'influenza e recepisca i più avanzati caratteri culturali.

I cretesi soprattutto han dovuto battere con frequenza questi mari, approdare nelle baie isolate, numerose e riparate, e scambiare i loro prodotti artigianali con quelli agricoli e da allevamento delle popolazioni locali, lasciandovi anche i loro miti, le loro leggende, oltre che il segno della loro superiore civiltà.

Il culto di Afrodite ericina si perde nel tempo e non è un caso che esso presenti caratteri simili a quelli cretesi o anche ciprioti.

«Il santuario ericino – dice Vincenzo Adragna – sacro ad una antichissima divinità sicana, dea della fecondità, del fascino femminile e della bellezza, la Potnia mediterranea, era già sede di culto che il mondo greco, dall'epoca cretese in poi assimilò a quello di Afrodite»¹.

Eracle, Dedalo, Minosse, secondo la storiografia greca, approdarono in Sicilia e vi lasciarono le loro impronte, e i loro privilegi vantati successivamente, in epoca storica, da conquistatori ellenici per giustificare i loro ten-

tativi di prender possesso della terra di Sicilia. Minosse addirittura inseguì Dedalo fuggito da Creta e si rifugiò in Sicilia ospite del re sicano Cocalo, il quale finse di accondiscendere alla richiesta del re di Cnosso di consegnare Dedalo, mentre lo fece morire in un bagno caldo.

I cretesi, prima di tornare nelle loro terre, seppellirono Minosse ed innalzarono un tempio sulla sua tomba dedicandolo ad Afrodite.

Fino a che punto queste leggende siano state costruite dalla storiografia greca in epoca storica, per giustificare l'ellenizzazione di quelle terre e quanto invece possano far riferimento ad un nucleo di verità storica non è dato sapere. È molto probabile tuttavia che le terre occidentali di Sicilia abbiano visto i mercanti cretesi, egei, ciprioti e anatolici, e con essi le popolazioni abbiano scambiato prodotti e cultura.

Più concreta in questo lembo occidentale di Sicilia è stata la presenza elima. Troviamo questo popolo attestato sul triangolo occidentale dell'isola (poco più della provincia di Trapani) già alla fine del secondo millennio.

Tucidide (V sec. a.C.) sostiene che si tratta di «profughi scampati alla distruzione di Troia che, nel sec. XII a.C., insieme ad alcuni foci della Troade, dall'Asia Minore approdarono prima in Africa e poi in quest'area della Sicilia occidentale, dove si fusero con i preesistenti autoctoni sicani, che della loro antica immigrazione nell'isola avevano perduto la memoria»².

Ellanico di Mitilene, greco del VI sec. a.C., sostiene invece l'origine italiana degli elimi.

I moderni storici han cercato di provare ora l'una ora l'altra tesi, ma la questione rimane aperta. Mentre sembra poco probabile la migrazione di massa dopo il disastro troiano, la matrice anatolica di questo popolo rimane la più probabile ed anche la più fondata. Sembra tuttavia che la sua vera identità si sia creata proprio in queste nostre contrade attraverso una evoluzione basata su influenze cretesi, egeo-micenee e su un sottofondo autoctono Sicano, come sostiene Vincenzo Adragna riportando un pensiero della Bovio Marconi³.

Non sono certo estranei nei commerci della terra di Sicilia i fenici di Tiro. Ma è la fondazione di Cartagine avvenuta nell'814 a.C. (alcuni la collocano all'816) che segna la prima importante data storica della Sicilia occidentale. Il suo sviluppo come metropoli marinara e mercantile sarà prodigioso e la porterà a dominare i traffici del Mediterraneo centrale ed occidentale, fino alla sua distruzione ad opera della crescente potenza romana. Quando la luce della storia comincia ad illuminare la terra di Sicilia, tre popoli di cultura diversa e dai caratteri ben definiti sono insediati nell'isola: i sicani al centro sud, i siculi ad oriente e gli elimi ad occidente.